COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 1 MARZO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Centrodestra e Cassì coalizioni cercansi M5s a caccia di alleati

Proseguono le interlocuzioni per definire gli assetti in vista della ormai imminente campagna elettorale per decidere chi sarà il prossimo sindaco.

LAURA CURELLA pag. XI

VITTORIA

Soppressione dei passaggi a livello Fal: «Il Comune nega. Perchè mai?»

NADIA D'ANATO pag. XIII

COMISO

Ecco il nuovo look del museo civico Da domenica attivi i percorsi inediti

MICHELE FARINACCIO pag. XIII



RAGUSA

Un centro sempre più vuoto «Questa desertificazione è da combattere al più presto»

I dati di Confcommercio mettono in rilievo che 364 attività hanno chiuso i battenti negli ultimi dieci anni. «Servono politiche adeguate per invertire la tendenza».

LAURA CURELLA pag. XII

San Giacomo, il ritorno dell'acqua perduta

Ragusa. I pesanti disservizi idrici degli ultimi giorni determinati dal maltempo della prima decade di febbraio
Le copiose precipitazioni atmosferiche hanno fatto riempire oltremodo la diga S. Rosalia e causato scompensi

Il consorzio di bonifica ha già fatto ripartire l'erogazione nel Modicano. Adesso tocca alla frazione



Il troppo pieno della diga Santa Rosalia (nella foto), a causa delle abbondanti piogge verificatesi durante l'ondata di maltempo del 9 e 10 febbraio scorsi, ha determinato i pesanti disservizi idrici che hanno interessato l'utenza della frazione rurale di San Giacomo oltre ad alcune aree del comprensorio modicano. Acausa dell'elevato grado di torbidità, non è stato possibile lavorare l'acqua per la potabilizzazione. Ora, però, sembra che la situazione si stia risolvendo e che, a breve, l'erogazione idrica dovrebbe ricominciare.

MICHELE FARINACCIO pag. XII



A Vittoria una casa valutata 280mila euro venduta a 25mila Ciaculli: «Il giudice ha scelto di non applicare l'opportunità di sospendere la procedure e tutelare la proprietaria vedova»

NADIA D'ANATO pag. X

SANITÀ

Ecco il Piano triennale del fabbisogno 22/24 Prorogate al 30 aprile 295 unità dell'Asp n. 7



Sulla scorta della direttiva n. 34457, emanata dall'assessorato regionale alla Salute ieri, l'Asp di Ragusa (nella foto la sede centrale) ha deliberato la proroga, fino al prossimo 30 aprile, dei contratti del personale medico e socio-sanitario che rientra nelle previsioni numeriche e di spesa del Piano triennale del fabbisogno 2022/24. Sono interessati i seguenti profili professionali: 22 medici (per 38 ore settimanali); 21 psicologi (35 ore); 133 infermieri (21 ore); 2 infermieri pediatrici (36 ore); 55 operatori socio-sanitari (36 ore); 2 assistenti sanitari (36 ore); 2 tecnici sanitari di laboratorio biomedico (36 ore); 5 assistenti sociali (7 ore).

Inoltre, alla luce delle novità introdotte con il decreto Milleproroghe, e facendo seguito all'invito della Regione di "procedere a una celere ricognizione" del personale amministrativo per "individuare i profili esistenti nelle rispettive dotazioni organiche" in possesso dei requisiti di legge "nell'ottica di una prossima procedura di stabilizzazione", l'Asp ha prorogato i contratti di 6 collaboratori e 47 assistenti amministrativi, nel limite massimo orario di 38 ore settimanali. Questo personale, anch'esso reclutato durante l'emergenza Covid, è ritenuto necessario all'espletamento di tutte le attività di gestione ordinaria. Dopo le incertezze degli ultimi giorni, dunque, la definizione della situazione che dovrebbe, così, andare a tamponare le problematiche che, altrimenti, rischiavano di insorgere considerati i già cronici problemi con cui bisogna fare i conti a causa della carenza di personale.

Vittoria. La decisione della famiglia dell'angelo con gli occhi e i capelli chiari della Pediatria del Guzzardi

Larissa, ultimo atto d'amore: donati cuore, fegato, reni e cornee

VALENTINA MACÌ

VITTORIA. Larissa Venezia, l'angelo con gli occhi e i capelli chiari della Pediatria dell'ospedale Guzzardi, ha ridato speranza e vita a quattro persone. La sua famiglia ha deciso di donare gli organi. Una scelta d'amore, coraggiosa e immensamente grande in un momento di profondo dolore, quando tua figlia non vorresti più che nessuno neanche la sfiorasse.

Ma ecco che quel gesto ha ridato sogni e futuro ad altri, ed è grazie a questo atto d'amore che Larissa vivrà ancora. Larissa Venezia è la fidanzata di Diego Lauria, entrambi deceduti a causa di uno scontro tra la loro Honda 600 e una Fiat Panda. Diego è morto subito, Larissa dopo qualche giorno. Due giovani trentenni radiosi, solari, amabili e amati. Larissa era originaria di Piazza Armerina ma nel reparto di Pediatria del Guzzardi di Vittoria non c'era collega o paziente che non la adorasse. Il 17 febbraio è finito tutto per i due infermieri. Un gesto encomiabile, la donazione degli organi, che ha permesso l'espianto di cuore, fegato, reni e cornee. Larissa vivrà e Diego vivrà con lei, il loro ricordo la forza per chi oggi non riesce ancora a darsi pace.

Come scriveva Emily Dickinson: «Chi è amato non conosce morte, perché l'amore è immortalità, o meglio, è sostanza divina». Ed è proprio l'amore la caratteristica della vita di Larissa e Diego, entrambi si sono spesi per loro stessi, per il loro amore ma, soprattutto, per gli altri. Avevano iniziato un cammino insieme condividendo passioni e giorni. Lo raccontano, a chi non li conosceva, i loro sorrisi nelle foto sui social, a chi li conosceva non c'è bisogno neanche di ricordarli perché qui sorrisi li hanno vissuti intensamente nei nostri cuori. Adesso il momento del «dentro» ma è anche il momento per guardare a gesti come la donazione degli organi essenziali ad altri nel loro cammino.



Larissa Venezia

COMISO

Pepi a Liuzzo «Cartelle pazze? Macché, è solo equità sociale»

VALENTINA MACI

COMISO. Cartelle pazze in città, Salvo Liuzzo, candidato sindaco, nei giorni scorsi aveva dichiarato: «La nostra città, in questi giorni, sta facendo i conti con l'invio di cartelle pazze. Occorre rivedere qualcosa». A lui, adesso, risponde l'assessore comunale con delega a Tasse e Tributi Manuela Pepi *(nella foto)*. Dice: «Nessun fenomeno di cartelle pazze nella nostra città. Si tratta solo di recupero crediti di anni passati che non sono mai stati pagati. È una questione di equità sociale». Liuzzo aveva sottolineato che la ditta incaricata, Area Riscossione, aveva spedito avvisi di accertamento anche a chi i tributi li aveva regolarmente corrisposti. «Il Comune di Comiso - ha risposto l'assessore Pepi - l'amministrazione Schembari dunque, ha sempre perseguito l'obiettivo dell'equità sociale, cioè quello di far pagare i tributi a tutti, per arrivare allo scopo finale di far pagare meno. Per cui è fisiologico procedere ad introitare quelle somme dovute e mai pagate. Speculare su una misura di equità sociale voluta dalla città stessa, vuol dire non avere la minima idea di cosa significhi operare per il bene di tutti e non tutelare gli evasori, anche se molti hanno difficoltà. Ma per questi c'è il rimedio della rateizzazione. Negli uffici comunali preposti, non è arrivata alcuna segnalazione di cartelle pazze, ma al contrario, abbiamo già ricevuto più di 1300 pratiche di rateizzazione e recuperato quasi due milioni di euro che verranno impegnati per servizi alla città».



«Area riscossione – puntualizza l'assessore – è disponibile alla rateizzazione dei tributi passati, anche solo con una telefonata al numero riportato sulle cartelle, e senza che i cittadini in difficoltà dimostrino di esserlo. Anche i nostri uffici sono a disposizione di tutti». «Mi rendo conto – conclude Manuela Pepi – che tale scelta possa sembrare impopolare ad alcuni, ma sarebbe ancora più ingiusto ed iniquo far pagare sempre alle stesse persone. È una questione di scelte coraggiose che, chi amministra una città, deve prendere. Più che altro per alleviare il carico dei tributi a chi li ha sempre pagati».

Comiso, il museo civico di Storia naturale ha cambiato pelle

Da domenica i visitatori potranno ammirare i nuovi percorsi realizzati per ampliare la fruizione del sito

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Il museo civico di Storia naturale si rinnova. Da domenica 5 marzo i visitatori potranno apprezzare il nuovo percorso museale realizzato per ampliare e qualificare la fruizione a partire dall'eliminazione delle barriere architettoniche, da nuovi e più funzionali orari di apertura e dalla biglietteria elettronica che consentirà prenotazioni e acquisti online. Nuovo sito web, nuovo bookshop, audioguide plurilingue, una nuova sala didattica dedicata ai servizi educativi, visite guidate, percorsi e laboratori per adulti e famiglie, per l'infanzia e le scuole. In contemporanea, il riallestimento della sala cetacei dove una passerella immersiva rende più coinvolgente la visita e la riapertura sala degli abissi.

Affiancheranno la direzione nella gestione integrata dei servizi museali due importanti aziende: Civita Sicilia, Società regionale del Gruppo Civita, e Logos, una delle più importanti strutture di consulenza nel panorama siciliano. Sono partner del progetto Its-Fondazione Archimede, Legambiente e Sicindustria Ragusa.

Venerdì 3 marzo alle 10,30 nell'auditorium Carlo Pace la presentazione dei nuovi servizi alla presenza del sindaco Maria Rita Schembari e delle autorità, a seguire la visita del museo.

Sabato arrivano a Comiso alcuni dei più importanti studiosi del settore per partecipare a un convegno, coordinato dal conservatore scientifico del museo Gianni Insacco. Alle 10,00, sempre nell'auditorium Carlo Pace si confrontano sul tema "La missione dei musei di storia naturale: inclusione, comunicazione, ricerca e conservazione" il presidente dell'associazione nazionale dei musei scientifici Fausto Barbagli, Franco Andreone conservatore del museo regionale di Scienze naturali di Torino, Mauro Bon responsabile dei servizi educativi della fondazione Musei civici di Venezia, John Borg, senior curator del national museum of Natural history di Malta, il naturalista Antonio Cangelosi esperto di accessibilità e inclusione museale e Salvatore Chilardi, responsabile dei servizi educativi di Civita Sicilia.

Il museo civico di Storia naturale di Comiso, uno dei più importanti d'Italia, è riconosciuto come "istituzione scientifica" dal ministero dell'Ambiente e svolge un ruolo fondamentale nella trasmissione della cultura scientifica.

Niente da fare, l'Ardens non riesce a carburare

La sconfitta con il Volley Valley Catania condanna virtualmente le comisane alla retrocessione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Logos Ardens Comiso sconfitta anche domenica scorsa a Catania dalla Volley Valley Funiviaetna. L'ennesima debacle (3-0 il risultato, 25-19; 25-14; 25-19 i singoli set), la quindicesima in questo campionato di volley femminile di B2, condanna virtualmente il sestetto comisano alla retrocessione. Per la verità, mancano ancora nove partite alla conclusione del campionato, con ben 27 punti a disposizione, ma la squadra comisana non sembra in grado d'invertire la rotta.

La Volley Valley, coi tre punti conquistati, ne ha ora 21, ha consolidato la decima posizione, l'ultima valida per la salvezza. Questa la classifica per le ultime quattro posizioni: Alus Volley 13, Stefanese 9, Ardens 7, Planet Strano 4. Sulla gara hanno pesato le assenze per infortunio della centrale Sabrina Lucescul e della schiacciatrice Alice Chiarandà, ma il team comisano anche con loro era già in zona retrocessione. Infortuni a parte, si pagano in realtà gli errori commessi nell'estate scorsa al momento di assemblare la squadra.

Da segnalare l'esordio delle giovanissime Margherita Cilia e Giulia Tirella. Domenica prossima, l'Ardens ospiterà il Cus Catania.



Sabrina Lucescul. Non ha potuto essere della partita a causa di un infortunio che l'ha frenata.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/03/01/attualita/comiso-lavori-di-ristrutturazione-allasilo-san-biagio/

https://www.ragusaoggi.it/cartelle-pazze-a-comiso-in-citta-ce-preoccupazione-ma-lamministrazione-tranquillizza-solo-recupero-crediti/

https://www.ragusaoggi.it/citta-di-comiso-pronta-al-cambiamento-per-non-deludere-le-aspettative-per-il-match-casalingo/

https://corrierediragusa.it/2023/02/28/comiso-in-zona-pericolo-serve-cattiveria/

https://corrierediragusa.it/2023/02/28/ardens-comiso-si-arrende-retrocessione-di-fatto/

https://www.ragusah24.it/2023/02/28/comiso-in-corso-lavori-per-migliorare-ledilizia-scolastica/

https://www.ragusah24.it/2023/02/28/il-museo-civico-di-storia-naturale-di-comiso-si-rinnova/

https://www.radiortm.it/2023/02/28/assessore-pepi-a-comiso-nessun-fenomeno-di-cartelle-pazze/

https://www.radiortm.it/2023/02/28/a-comiso-al-via-i-lavori-per-ledilizia-scolastica/

https://www.radiortm.it/2023/02/28/citta-di-comiso-pronta-a-ripartire-dopo-lo-stop-col-real-sr/

https://www.nuovosud.it/articoli/194253-spettacolo-ragusa/comiso-al-teatro-naselli-scena-delirio-di-un-tennista-sentimentale

https://www.nuovosud.it/articoli/194115-cultura-ragusa/comiso-al-museo-civico-di-storia-naturale-convegno-internazionale-il

https://ztl.live/cultura/museo-civico-storia-naturale-i-servizi

https://ztl.live/politica/comiso-niente-cartelle-pazze

Province, ecco il piano di Schifani

Regione. Il governatore accelera sulla riforma, dossier dell'assessore Messina a breve in giunta
Pianificazione territoriale nuova competenza. Sistema elettorale e posti in palio: la bozza di ddl

MARIO BARRESI

In una delle ultime sedute di giunta, Renato Schifani ha confidato il piano agli assessori: «Sulle Province bisogna fare presto, la nostra dev'essere la Regione-pilota sulla riforma nazionale». Il governatore, superato lo scoglio della manovra all'Ars, vuole «mettere mano al programma che abbiamo presentato ai siciliani». In cima al quale spicca il ripristino delle Province, "rottamate" da Rosario Crocetta in diretta tv da Giletti all'apice del flirt populista con il M5S del cosiddetto "modello Sicilia".

Ma ora i tempi sono cambiati. E anche a Roma sembra arrivato il tempo di abrogare la legge Delrio. Il presidente della Regione vorrebbe arrivare a quel momento con i compiti a casa già fatti. Perciò ha dato mandato all'assessore alle Autonomie locali, Andrea Messina, di mettere in moto i suoi uffici. Che già hanno acquisito la bozza di riforma che circola al Parlamento nazionale, «per confrontare la compatibilità del percorso che s'immagina a livello nazionale con le nostre norme regionali». Un lavoro tecnico che s'incrocia con istanze politiche. Come l'indignata reazione dello stesso Schifani, nel corso dei sopralluoghi nel Sud-Est siciliano dopo l'ultima ondata di maltempo. «Non si può tollerare uno stato d'incuria e di abbandono così pesante». E infatti nell'ipotesi di Province 4.0 che piace al governatore, oltre alle vecchie competenze (oggi gestite nel caos e con risorse ridotte all'osso), c'è un preciso ruolo sulla tutela del territorio. Previsto in parte, sulla carta, dalle legge regionale 15/2015, ma mai applicato. E in linea, fra l'altro, con il progetto del governo Meloni. Non soltanto trasporti, viabilità, scuole e servizi pubblici sovracomunali, ma anche una vera e propria pianificazione territoriale. Fra le idee di nuovi compiti: supporto informatico e assistenza tecnica ai Comuni, anche sugli appalti.

Ma la parte che interessa di più ai partiti del centrodestra è il ripristino dell'elezione diretta di presidente e consiglieri. Un potenziale serbatoio di poltrone in palio, un patrimonio utile anche nelle trattative per le imminenti Amministrative. Già, perché i posti che torneranno disponibili con le Province potranno servire da compensazione per i delusi della prossima primavera. In ballo centinaia di poltrone, se la norma siciliana dovesse adeguarsi alla bozza romana. Nelle Città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) si potrebbe arrivare a dei consigli provinciali fra 25 e 30 componenti, presidente escluso, con giunte di 6-8 assessori; negli attuali Liberi consorzi, «con un sistema di attribuzione proporzionale al numero di abitanti, fra l'altro allineato all'imminente aggiornamento Istat», ricorda l'assessore Messina, il numero di poltrone scenderebbe. Fino a un minimo di 20 scranni in consiglio e squadre di 4-6 assessori. Numeri comunque inferiori ai vecchi enti, che in Sicilia sono commissariati da una dozzina d'anni. «Ma questi aspetti più delicati - ammette l'esponente di governo della Nuova Dc - andranno valutati anche in un confronto fra i capigruppo della maggioranza, oltre che nel governo regionale». Prima di navigare nel mare aperto e tempestoso dell'Ars.

Il modello di legge elettorale che sembra piacere di più al centrodestra nazionale è l'elezione diretta del presidente con quorum al 40% (identico alla legge siciliana sui sindaci) ed eventuale doppio turno. Ipotizzato anche un premio di maggioranza (fino al 60%) per garantire la governabilità, con una soglia di sbarramento del 3% per le liste in consiglio, nell'ambito di un sistema molto simile a quello delle Regionali. Ovvero: il proporzionale con collegio unico provinciale. Ma ci sarà tempo. «Se il parlamento nazionale non abroga prima la legge Delrio - precisa Messina - noi non possiamo fare una legge regionale in contrasto con l'attuale quadro normativo, perché sarebbe oggetto di impugnativa».

La legge no, certo. Ma l'apertura del dossier va fatta subito, anche in una delle prossime sedute di giunta (s'ipotizza quella di venerdì prossimo) secondo il timing imposto da Schifani. Che, in materia di elezioni, ha dovuto inghiottire il rospo melonian-lombardiano del mancato allineamento delle amministrative alla date nazionale. E ora, però, non intende cedere al pressing delle stesse aree della maggioranza sull'estensione del terzo mandato dei sindaci ai comuni fino a 15mila abitanti. «Non cambio le regole del gioco a partita in corso: la norma verrebbe impugnata un minuto dopo», è la linea di Palazzo d'Orléans. Dove adesso la priorità è far resuscitare le care vecchie Province in Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi

Salvini accelera sul Ponte a Roma e anche in Ue

Il dossier al Consiglio di Stoccolma e in un vertice al Mit: «Aggiornerò Meloni»

ROMA. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, aggiornerà al più presto la premier Giorgia Meloni e i colleghi di governo a proposito del dossier del Ponte sullo Stretto di Messina. Lo ha spiegato ieri sera durante il tavolo tecnico convocato a Roma Termini, negli uffici che ospiteranno la sede della società per la realizzazione dell'opera tra Calabria e Sicilia. «Vogliamo creare un percorso definitivo e capace di andare avanti in modo irreversibile», ha aggiunto Salvini. Alla presenza degli esperti del ministero, al tavolo erano seduti anche i rappresentanti di Anas, Fs, Italferr e Rfi: sono in corso approfondimenti tecnici e finanziari, Salvini intende accelerare e ha illustrato ai presenti quanto fatto da Danimarca e Svezia a proposito del ponte di Öresund, un gioiello dell'architettura che collega i due Paesi e che Salvini ha visitato ieri, dopo il Consiglio informale dei ministri dei Trasporti Ue di Stoccolma.

Nel suo viaggio in Scandinavia il ministro ha visitato il ponte di Öresund, la tratta stradale e ferroviaria di 15,9 km che collega Malmö in Svezia con Copenaghen in Danimarca. E ha portato al Consiglio informale Ue dei ministri dei Trasporti il dossier del Ponte sullo Stretto, evidenziando ai colleghi europei la determinazione italiana nel volerlo costruire.

Salvini ha spiegato che collegamenti come il ponte di Öresund tra Svezia e Danimarca moltiplicano i benefici per l'economia, aumentano le opportunità, riducono l'inquinamento e fanno lievitare la circolazione di persone e merci. Non a caso nel 2029 sarà realizzato un altro collegamento significativo, questa volta per congiungere Scandinavia e Germania: si tratta del ponte di Fehmarn Belt, mentre tra le città di Malmö e Copenaghen c'è già un accordo per una nuova metropolitana per offrire un'altra opportunità ai pendolari, prevedendo un massiccio aumento del traffico sul ponte di Öresund.



Matteo Salvini ieri al Consiglio Ue

Intanto, anche al Consiglio informale Ue è proseguita l'alta tensione tra Italia e Austria sul Brennero. Salvini ha avuto un faccia a faccia con l'omologa austriaca Leonore Gewessler. Basta con «gli inaccettabili divieti austriaci al Brennero», altrimenti l'Italia continuerà a chiedere una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, ha detto Salvini a Gewessler durante un incontro che «è stato estremamente franco» ed in cui il ministro ha «elencato» i dati, «ricordando che la qualità dell'aria è in costante miglioramento nonostante l'incremento del traffico». Salvini ha sottolineato che «a fare la differenza è il ricambio del parco mezzi, anche grazie agli sforzi delle imprese di autotrasporto». Il vicepremier ha assicurato che l'Italia «è pronta a discutere di tutto, ma il prerequisito è la cancellazione dei divieti unilaterali» imposti da Vienna dal 2003 e che «violano i Trattati». Per cui «attendiamo una parola definitiva e chiara da parte della Commissione Ue», ha detto ancora il ministro. Una Commissione «inspiegabilmente molto attenta sui balneari, mentre da anni non interviene sulle violazioni al Brennero», ha puntualizzato Salvini.

Dal canto suo Gewessler, a fine incontro, ha ribattuto che «dopo mezz'ora di colloqui, la posizione italiana rimane invariata, senza alcuna comprensione per la situazione insopportabile delle persone» che vivono lungo l'asse del Brennero. «Dobbiamo andare avanti insieme e questo può essere fatto solo se tutte le parti, compresa l'Italia, si muovono», ha sottolineato la ministra, precisando che «non si può continuare a scaricare tutto sulla Ue, senza contribuire ad una soluzione». Gewessler ha, quindi, ribadito «la volontà» di Vienna di «cercare una soluzione» con l'Italia, la Germania e la Commissione europea e ha affermato che le «misure di emergenza», ossia i divieti in Austria, «sono in sintonia con il diritto europeo».

Pd, il nodo delle caselle per Elly Schlein la sfida è tenere unito il partito

Le cariche. C'è da nominare la segreteria e i nuovi capigruppo
La chiave è il ruolo da trovare per i sostenitori di Bonaccini

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Elly Schlein va avanti coi piedi di piombo. Si prende il tempo che serve per valutare ogni mossa. Deve costruire una squadra, deve costruire un'agenda. Deve tenere unito un partito che ancora fatica ad assimilare lo scossone. I riformisti, quelli che hanno sostenuto la candidatura di Stefano Bonaccini, non nascondono i dubbi, i timori di accelerate improvvise e di dirompenti cambi di rotta. Che la squadra di Schlein, al momento, esclude. Per esempio, a chi pone il tema delle armi all'Ucraina vengono ricordate le posizioni che la segretaria ha ribadito più volte nelle settimane di congresso, anche coi fatti: da deputata ha votato per gli invii, chiedendo però uno scatto diplomatico all'Ue. Il vero nodo, per adesso, è la gestione degli equilibri interni nella ricostruzione del partito.

I punti da chiarire sono più di uno. Primo fra tutti, i ruoli di Bonaccini e di chi lo ha sostenuto. «Ci confronteremo, nei prossimi giorni, se vorrà esserci un confronto. Da parte mia tutto l'impegno a garantire unità al Pd», ha detto il presidente dell'Emilia Romagna. Sarà così, assicura un parlamentare vicino a Schlein, c'è uno sforzo unitario. Che si è manifestato plasticamente all'ingresso in Aula della Camera da neo segretaria: prima di sedersi, Schlein ha voluto salutare tutti i deputati dem. Poi ha ricevuto l'omaggio di alcuni esponenti Cinque Stelle, dei Verdi-Si e anche di qualche parlamentare del centrodestra. All'uscita, in Transatlantico, c'è anche chi le ha chiesto un selfie.

Come successo con Enrico Letta, anche con l'arrivo di Schlein è atteso un cambio alla guida dei gruppi parlamentari Pd. Sia Simona Malpezzi sia Debora Serracchiani hanno annunciato che metteranno le loro deleghe a disposizione della segretaria. Si fanno i nomi di Francesco Boccia al Senato e di Chiara Gribaudo o di Chiara Braga alla Camera. Ma i capigruppo vengono votati dai parlamentari e, per adesso, sia a Palazzo Madama sia a Montecitorio quelli "targati" Schlein sono in minoranza. Chi frequenta le stanze dei partiti, però, sa bene che gli equilibri sono destinati a cambiare velocemente e che il voto arriverà dopo un paziente lavoro di composizione. Che riguarderà anche la segreteria. I "bonacciniani" aspettano soprattutto quella per pesare la volontà unitaria di Schlein. Per i ruoli chiave ci sono i fedeli della segretaria. Si parla dei deputati Marco Furfaro, Marco Sarracino e Alessandro Zan e dell'ex sindaca di Crema, Stefania Bonaldi.

Ma alcune fra le altre caselle potrebbero essere occupate da chi ha affiancato il presidente dell'Emilia Romagna, al congresso: il senatore Alessandro Alfieri, il sindaco di Firenze Dario Nardella. O il deputato Pd Andrea Rossi che, in giornata, ha polemizzato con Mattia Santori. «Per un Fioroni che se ne va - ha detto la sardina, commentando l'addio al Pd dell'ex ministro, che è stato fra i fondatori del Parttio democratico - penso che avremo 100 nuovi entranti». Dura la replica di Rossi: «Non condivido la scelta di abbandonare il Pd, ma non penso sia giusto ridicolizzare chi decide di lasciare».

Fra nodi e caselle, il Pd targato Schlein comincia, comunque, a mostrare i primi tratti del cambio di passo. Rendere legale la cannabis? «Si, non c'è dubbio», ha risposto Chiara Gribaudo, rispolverando una delle proposte lanciate da Elly Schlein durante il congresso. Bonaccini rispose con freddezza. Come su altri temi su cui, invece, la neo segretaria ha aperto. Come quello di un possibile cambio del nome. Ma, per adesso, nulla di questo è all'ordine del giorno. Prima c'è da costruire il nuovo Pd. «Non c'è fretta - spiegava in Transatlantico un fedele della segretaria - . Fino all'assemblea ci sarà da decidere come mettere i tasselli ai loro posti. Dal 12 marzo in poi i ritmi cambieranno».

Ieri il comitato. Manifesto da scrivere nei territori e appello a chi è contro i populismi. Obiettivo le Europee

Terzo polo, Iv e Azione avviano l'iter per costruire il partito unico

LUCA FERRERO

ROMA. Con la vittoria di Elly Schlein, il Terzo Polo ha le idee ancora più chiare e tira dritto verso il partito unico. In Transatlantico si parla di «praterie sconfinate» per indicare lo spazio politico aperto dallo spostamento a sinistra dei Dem. Renzi e Calenda non hanno dubbi. Di fronte a un Pd di «sinistra-sinistra», il leader di Iv parla di due strade ormai «diverse». Per quello di Azione il «campo politico» è definito: è il Terzo Polo a rappresentare «riformisti, liberali, democratici e popolari». Le condizioni politiche per posare la «prima pietra» del partito unico sembrano ottimali. È in questo clima fiducioso che si riunisce il primo comitato di Azione e Iv che porterà verso la fusione. Al centro della discussione il «cronoprogramma» e i metodi del processo costituente. Confermata la linea del partito unico, che dovrebbe nascere entro l'autunno. Si parte da un manifesto e da un appello del leader Calenda «ai milioni di cittadini che non si riconoscono nei populismi di destra e di sinistra».

Una prima valutazione è il risultato che i due partiti portano a casa, per poi aprire la discussione interna. Sui tempi ora c'è convergenza. Il processo sarà organizzato a partire dai territori e per la «scrittura del manifesto politico e dei valori ci sarà il contributo di associazioni, movimenti e personalità delle aree politiche liberal-democratica, popolare e riformista. Il comitato si riunirà la prossima settimana per l'approvazione del documento», si legge nella nota. L'obiettivo resta quello di consolidarsi per le Europee del 2024. Calenda fissa il traguardo: «Dobbiamo dare casa a chi vuole una politica che risponda ai problemi in modo serio e pragmatico». La ricetta? «Un cantiere aperto e inclusivo», dice il leader di Azione. «Un percorso democratico e affascinante», aggiunge Renzi. «La nostra scommessa - dice sempre il leader di Iv - non è la campagna acquisti, ma la campagna elettorale del 2024. Le forze politiche che formano Renew Europe sono accreditate di più del 10% nei sondaggi».

L'ex premier chiama in causa +Europa, che, però, avverte: «Si parli di obiettivi politici e non di sondaggi». Riccardo Magi, neosegretario, pone il «tema dirimente delle libertà individuali e della democrazia interna». Non si può affrontare la costruzione di «un partito che si vuole dire liberal-democratico», senza affrontare la questione.

Missione in India per Meloni Ucraina ma anche nuovi equilibri

PAOLO CAPPELLERI

NUOVA DELHI. Prima il caso dei due marò, poi la messa al bando di Leonardo dal mercato indiano. Per oltre un decennio le relazioni fra Italia e India sono state praticamente congelate, soprattutto per queste due complicate vicende. Ora sono archiviate, sta prendendo forma una nuova stagione di rapporti bilaterali, e in questa direzione va inquadrata la portata della visita di Giorgia Meloni insieme al ministro degli Esteri Antonio Tajani domani a Nuova Delhi (seguita da una due giorni ad Abu Dhabi). Un appuntamento in cui la volontà del governo di sfruttare tutte le potenzialità del teatro indo-pacifico (mentre ci si muoverà con prudenza sulla Via della Seta con la Cina), si intreccia con l'urgenza di avvicinare chi finora non si è opposto apertamente all'invasione russa in Ucraina restando quasi "equivicino" fra Mosca e il fronte Ue-Stati Uniti. Come appunto l'India, che si è astenuta nell'ultima risoluzione Onu, pochi giorni dopo aver ospitato una fiera sull'aeronautica in cui il padiglione russo e quello americano erano non lontani uno dall'altro.

«Occorre intensificare i contatti con quei Paesi che si sono ancora astenuti», ha sottolineato la stessa premier parlando in collegamento con gli altri leader del G7 nel giorno in cui ricorreva l'anniversario del conflitto ucraino. Meloni sarà l'ospite d'onore (l'anno scorso fu Ursula von der Leyen) del Raisina Dialogue, appuntamento di geopolitica ed economia importante per l'area indo-pacifica. Meloni avrà intanto un bilaterale con il primo ministro indiano Narendra Modi, a poco più di tre mesi dal quello di Bali, a margine del G20.

Migranti, il governo rilancia con un piano «Già 500mila richieste di regolarizzazione»

Nervo scoperto. Regìa di Meloni, intese con l'Europa. Ma Gentiloni avvisa: «Non tutto si può chiedere all'Ue»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un piano immigrazione collegiale e sotto la regia della premier Giorgia Meloni, che velocizzi e semplifichi i meccanismi: dai rimpatri al sistema di accoglienza, passando per la protezione internazionale e i procedimenti per l'ingresso regolare degli stranieri. Nel pieno della bufera politica dopo il naufragio di Cutro, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, annuncia la sua intenzione di «definire, d'intesa con i colleghi interessati, degli interventi di natura normativa» sui migranti e di «proseguire sul rafforzamento dei canali legali di ingresso». Del resto da mesi sono già a quota mezzo milione le richieste per entrare e lavorare in Italia nel settore della produzione, nei trasporti, in agricoltura e nel terziario, come spiega da Bruxelles il suo collega al dicastero dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il quale aveva detto di essere al lavoro come governo «per fa entrare legalmente quasi 500.000 immigrati legali», precisando però che quella cifra si riferisce all'alto numero delle domande pervenute.

Anche l'Ue con cautela si è mobilitata. «La Commissione ha fatto una proposta, che mi auguro vada in porto - dice il commissario Paolo Gentiloni - Ma non ce la caviamo solo dicendo "la deve risolvere l'Europa", non tutto si può chiedere all'Ue, che ha un bilancio pari a un settimo o ottavo di quello italiano».

Alla luce delle tante tragedie nel Mediterraneo dettate dai viaggi della disperazione, la parola d'ordine per combattere gli scafisti e i rischi di un'ecatombe infinita sembra essere proprio l'immigrazione regolare. Tutto questo «in un contesto italiano nel quale esistono offerte in settori strategici messi in crisi anche da provvedimenti come il reddito di cittadinanza - ricorda Lollobrigida -. Abbiamo un piano flussi disatteso da anni che può essere un'occasione per quelli che vogliono venire nel nostro Paese legalmente e in sicurezza».

Si tratta dunque di una conferma della linea tracciata da tempo da Piantedosi il quale, in audizione alla Commissione Affari costituzionali del Senato, spiega che per trovare risposte concrete alla questione migratoria serve un'azione decisa dell'Ue, con politiche responsabili e solidali, oltre ad una forte sinergia con i Paesi di transito. «Dobbiamo evitare che chi scappa dalle guerre si affidi a trafficanti di essere umani senza scrupoli», dice il titolare del Viminale, che riguardo a Paesi come la Libia annuncia «l'obiettivo di concorrere a svuotare le sedi di detenzione», ma contemporaneamente guarda anche al progetto di realizzazione di nuovi Centri di permanenza per i rimpatri («è molto dispendioso, ma lo riteniamo nel programma») aumentando i contatti con i territori all'origine delle partenze.

Dopo il primo Dpcm flussi - che fissa una quota massima di ingressi pari a 82.705 stranieri, di cui 44.000 per motivi di lavoro stagionale - e il cosiddetto decreto Ong, potrebbero ora arrivare altri provvedimenti. E sulla scia di quanto già fatto in Italia, anche la Germania sarebbe pronta a nuove norme. Secondo i media, il ministero tedesco dei Trasporti sarebbe intenzionato a inasprire l'ordinanza sulla sicurezza delle navi private: questo potrebbe limitare gran parte dei salvataggi di migranti nel Mediterraneo da parte di imbarcazioni delle Ong battenti bandiera tedesca. Secondo una bozza del ministero guidato dal liberale Volker Wissing, le navi con «attività politiche e umanitarie o scopi idealistici comparabili» non dovrebbero più appartenere al settore del diporto. Ne deriverebbero così requisiti nuovi, con conseguenti alti costi per tecnologie e assicurazioni diverse.

Secondo Piantedosi la linea italiana sulle Ong «non ha in alcun modo l'obiettivo di impedire i soccorsi, ma che si svolgano in maniera ordinata e coerente con le norme internazionali e ai quali si conformano gli Stati e solo indirettamente i soggetti privati».